

Frenetica serata in televisione: Carlo di Carlo e Roberto Roversi «interpretano» Bologna con il bel film «Fuoco della città» Poi un giallo alla Hitchcock e una nuova serie di super-telefilm

Questa città infuocata da mille colpi di gong

Giorgio Battistelli, percussionista di grande inventiva e suprema maestria, tessu una irrefrenabile trina di suoni picchiando con bacchette morbide sulle campane della Torre dell'Arengo, tam-tam e gong a vento: si susseguono sullo schermo immagini ferme della città di Bologna, torrazze illustri virate nel rosa tremulo d'una sera d'estate, cupole sdutte e verdi, ocre di muri, ferri di portici, cortili umidi e ignoti, due bianchi condottieri gemelli, crepe di marmo e San Luca in vedetta sul colle. Tre piccioni traversano in diagonale l'inquadratura e allarmano appena l'immobilità pietrificata dello spazio, confermandola. La musica conferma il ritmo del silenzio. Il lungo inizio del Fuoco della città, film prodotto dalla sede regionale dell'Emilia-Romagna, in onda stasera alle 20,40 sulla Rete Tre, parole di Roberto Roversi, fotografia di Maurizio dell'Orco, regia di Carlo di Carlo, è frammento bellissimo.



Un momento di «Fuoco della città» in onda sulla Rete 3

Con bacchette molto morbide Giorgio Battistelli trepelle sulla marimba in un giardino di foglie trasparenti e pavidu uccellini; danzano le foglie, e Giorgio Battistelli ora percuote «office sette piccioni sospesi a antichi rami, lascia che si percuotano sommessi; nel parco c'è un muro spesso e tortuoso di cemento, la macchina sorprende la monumentalità creaturale del cemento, la investiga, mentre grandinando sulla marimba bacchette dure.

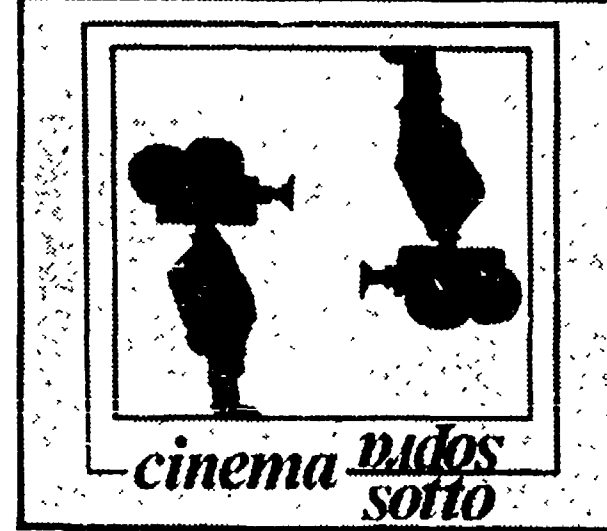
Interno, alla finestra, ormai solo questa teoria, questa categoria, questo casellario di vecchi (gli uomini sulla scalinata), nota Sklovskij a proposito dell'incrociatore Potemkin, «vanno bene, ma la scalinata è molto meglio...»

Ma Giorgio Battistelli, in cima a una torre, deve ancora squadrare e manipolare con attenta diligenza il suo «libro celibe», strumento-oggetto progettato e costruito da Giorgio Battistelli, e composto da: 1. carta velina, 2. carta oleata, 3. carta gelatinosa, 4. carta stagnola, 5. cartone ondulato, 6. fogli di ottone, 7. foglio-carillon, 8. foglioraganello, 9. foglio-likimbe,

10. foglio-guira, 11. foglio di seta, 12. foglio-centro, 13. ornatofoni: «Una materia sonora in continuo divenire, che dalla lacerazione ritorna ad un libero volo della vita... Tossisce un camion giù in strada, un oggetto da cui il musicista sprema la voce di un uccello decolla verso la macchina e resta lì sospeso... Forse la libertà non è che il più aleatorio e gentile degli artefici, e il lungo finale del fuoco della città è trancamente bellissimo.

Vittorio Sermoni

LA MAGISTRATURA ha colpito ancora: il sequestro di qualche centinaio di film erotici sta mettendo al tappeto una branca dell'industria cinematografica italiana. Una piovra fatta di un'attività variamente ramificata e caratterizzata e tuttavia, nelle dimensioni alquanto parcellizzate, provvista di un suo peso economico. L'accusa, da cui muovono gli uomini della legge, non è leggera: sembra che film, normalmente corredati di imprimitur ministeriale, circolassero in versioni integrate con particolari più spinti, sequenze ad alta temperatura, inseriti mai sottoposti alla verifica dell'autorità censurata. Se effettivamente consumato, il reato sarebbe grave.



Pornofilm lo scandalo è ancora la censura

Continua a sopravvivere una legislazione assurda e antiquata

discreto affare. Vengono, in maggioranza, acquistati all'estero a poca spesa, frettolosamente volti nella nostra lingua, e immessi in circuiti ove s'è persa l'abitudine di pubblicizzare il titolo dell'ultima novità in cartellone, per non svegliare pretori e procuratori.

Semiclandestini, costretti a una specie di autosegregazione, convogliati in cinematografo, in Italia, questo non è dei meno importanti: non poca parte delle piccole case noleggiatrici regionali vive e un esercito di locali vi trova il rifornimento della materia prima per attrarre un pubblico, che altrimenti non andrebbe al cinematografo. Benché raramente figurino nelle liste dei best-seller nazionali e stranieri, i film «delle luci rosse» rappresentano un

non è colata a picco, lo si deve «anche» ai film appartenenti alla pornografia. È una convinzione che ci lascia perplessi, perché la solidità di una cinematografia non si misura soltanto con il metro degli incassi raggiunti in famiglia, ma si considera in rapporto alla capacità di esportare i propri prodotti e di caratterizzarli con quel massimo di originalità, che è sempre il miglior passaporto, per attrarre le platee del mondo. Abbiamo o no un avvenire (noi crediamo che, salvo soffocamento dovuto ad azioni repressive, si prospetti dinanzi a loro ancora una lunga, anche se non sfolgorante, vita), il film «della luce rossa» non è un fenomeno che non va affrontato né con le tavole rotonde dei soliti esperti in sessuologia e in altri campi dei

«dell'intrattenimento proposto e lasciar libero lo spettatore di comportarsi come meglio ritiene. D'altronde, nelle edicole dei giornali non si ammucchiano spettacoli più astigati. Eppure, non ci risulta che gli agenti della pubblica sicurezza abbiano ripreso a rivisitare ogni mattina gli edicolanti, per portare via le copie dei periodici su cui una volta si appuntava lo zelo dei custodi della morale.

A perpetuare le vecchie pratiche di madama Anastasia in un'atletica di tolleranze liberaleggianti e di impennate coercitive, in verità, sono le incertezze e le timidezze del fronte degli abolizionisti che annovera partigiani di diverse origini politiche: socialisti, radicali, comunisti, liberali, puppini, indipendenti di sinistra, repubblicani, socialdemocratici, anche democristiani (pochi). Se in queste file si avesse più coraggio e non ci si lasciasse irretire da improvvise cadute di memoria e dalla tendenza agli slittamenti e ai ritorni, almeno avrebbe inizio una battaglia e il Parlamento sarebbe chiamato a pronunciarsi. Invece, la storia continua a ripetersi: censori permissivi, distributori forse troppo furbi, procuratori che intervengono, proclami di protesta, sentenze a scoppio ritardato, nulla di nuovo che succeda e poi, ristabilita la quiete, a distanza di un anno o due, si ricomincia daccapo il girotondo. Che noia!

Mino Argentieri

Diotima, vera amante «di parola»!

Insieme ai miti ellenistici Mario Ricci riscopre il teatro di poesia, però si fa aiutare anche da Hölderlin

ROMA — Mario Ricci, capofila del nostro teatro per immagini, ha ripreso la parola, ormai da qualche anno, e non la molla. Da un Atace e un Elettra (ma la sua frequentazione del mito greco, seppure allora sobria sotto l'aspetto verbale, si data più indietro nel tempo) è approdato, nel marzo 1981, all'Holderlin più che alle ellennistiche di Iperone da quel romanzo epistolare e nutrito di esperienze personali fantasmatiche trasposte, traeva uno spettacolo per attori solo (con contorno di presenze mute), intitolato, appunto, Iperone e Diotima, quest'ultimo essendo il nome del personaggio femminile, nel quale si iden-

tifica il grande amore del poeta tedesco: Susette Gontard, moglie d'un ricco banchiere, presso la cui casa Hölderlin fu impiegato come precettore, nello scorcio finale del Settecento (lo stesso periodo che vide apparire il libro).

Adesso, nel marzo 1982, ecco Mario Ricci proporre un Diotima a Iperone, largamente svincolato dalla fonte letteraria, ma stretto all'occasione autobiografica e ispiratrice. Qui, in sostanza, una Susette-Diotima scrive al suo Holderlin-Iperone, rammentando la breve felicità insieme vissuta, la cacciata di lui dal tetto già ospitale, e lamentando una lontananza destinata a farsi

passione, fra i sussulti di una passione non spenta, non tutta sublimata nella sfera poetica, come pure di un odio tenace verso il marito tiranno e l'orgogliosa coscienza di rappresentare, ella e il suo caro da lei separato, una sorta di puro dramma, perfetta fusione d'arte e vita.

La lunga lettera, s'intende, non è vergata a tavolino, ma «detta» dall'attrice protagonista, ora di là da una vetrata divisa in riquadri, ora spalancando questa e affacciandosi sul minuscolo proscenio. Questa Diotima-Susette torna, come per un rito simbolico, ad aprire la finestra donde guardò, quel remoto giorno fa-

C'è un thrilling sul pelo dell'acqua

C'è una sorpresa in più (oltre all'assassino) nei giovedì gialli pasquali: Nestore Ungaro ha confezionato un thrilling maxi che si è già piazzato sui mercati televisivi internazionali. Anzi: in America lo hanno votato come film-star del mese in un circuito TV, mentre in Inghilterra la critica è stata molto favorevole alle sue scene alla Hitchcock.

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1
12.30 DSE - TEMI DI AGGIORNAMENTO PER INFERMIERI PEDIATRICI
13.00 CRONACHE ITALIANE
13.30 TELEGIORNALE
14.00 IL CONSIGLIERE IMPERIALE - Regia di Sandro Bolchi (rep. 4° puntata)
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 EMIL - «Una festa ben riuscita» (3° puntata)
15.30 TUTTI PER UNO
15.40 DSE - CIVILTÀ SENZA SCRITTURA (2° puntata)
16.30 HAPPY CIRCUS - con Fonzie in «Happy days»
17.00 TG 1 - FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
17.30 I SENTIERI DELL'AVVENTURA - «Gen senza scarpe» (B' parte)
18.20 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG 1
18.50 L'APPUNTAMENTO - con Cupon n° 410 ruggeria
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 FLASH - Gioco a premi condotto da Mike Bongiorno
21.45 L'ISOLA DEL GABBIANO - Regia di Nestore Ungaro con Jeremy Brett, Gabriele Tinti, Fabrizio Iovine (1° puntata)
22.50 NOI DUE - «Poliziotto e padre»
23.20 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
TV 2
12.30 MERIDIANA - «Un soldo, due soldi»
13.00 TG 2 - ORE TRADICIONI
13.30 DSE - EDUCAZIONE E REGIONI - «La fabbrica dell'immagine» (ultimi 30 minuti)
14.00 IL POMERIGGIO
RADIO 1
ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guarda ore 7.20
10.03, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03.
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31.
RADIO 2
12.30, 13.20, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 23.00
RADIO 3
GIORNALI RADIO 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 24.00
Quotidiana radiotelevisiva: 7-8-30 Il concerto del mattino: 7-30 Prima pagina: 10 Not. var. loro donna, 11.48 Succede in Italia: 12 Pomeriggio musicale: 15 18 GR3 Cultura: 15.30 Un certo discorso: 17 Tutti in colonna: 17.30 Spaziotto: 21 Rassegna delle riviste: 21.10 «Obero conte di S. Bonifacio», musica di G. Verdi: 23.30-11:22

Advertisement for Florio Brandy. Features a bottle of Florio Brandy and a glass. Text includes 'Sole di Sicilia, Sole di Brandy Florio.' and 'Triangolo di sole. Sole di Sicilia. Un sole a picco 240 giorni l'anno.' There is also a small graphic of a triangle with a sun inside.